

Una rete fra gli enti per permettere agli stranieri di regolarizzarsi

Progetto dei Comuni di Lamezia, Maida e San Pietro

di GIANLUCA GAMBARDELLA (5-3-2009)



Domenico Cersosimo

(ristrutturato da poco ed ancora non aperto, dopo l'ultimo periodo di funzionalità limitata) il lunedì dalle 16 alle 19, il martedì e giovedì dalle 9 alle 12, mentre andrà "in trasferta" il giovedì dalle 16 alle 19 presso la sede Arci

lametina di Via Giolitti, il primo giovedì del mese dalle 9 alle 12 presso il comune di Falerna e dalle 16 alle 19 presso la delegazione municipale di Acconia, il terzo giovedì del mese dalle 9 alle 12 presso i servizi demografici di Maida e dalle 16 alle 19 presso i servizi sociali di San Pietro a Maida. Grazie alle collaborazioni con altri uffici (Asp, questure, tribunali, università, scuole, enti pubblici, etc.) i mediatori culturali e gli operatori presenti aiuteranno gli stranieri ad orientarsi e regolarizzarsi integrandosi nel lametino.

Elvira Falvo, assessore alle politiche sociali e socio sanitarie, ha evidenziato come «la presenza dei sindaci del comprensorio testimonia il ruolo del comune di Lamezia a capofila di una rete per questa azione» e si è detta contraria «all'allarmismo di questi periodi che ha causato una caccia allo straniero generalizzata», polemizzando così nei confronti del decreto sicurezza, delle rendite, dell'obbligo di denuncia da parte dei medici se visiteranno stranieri irregolari, ma annunciando altresì come la regione abbia, finanziato una casa per rifugiati che ne potrà ospitare fino a 15 per volta.

La parola è poi passata ai sindaci del comprensorio. Giuseppe Arena, sindaco di San Pietro a Maida, ha evidenziato che «i nostri emigrati in Svizzera si sono integrati bene grazie anche a questi tipi di progetti. Purtroppo da noi il lavoro sommerso ha radici anche nell'agricoltura, settore trainante della nostra economia, ma non si riesce a renderlo regolare». Antonio Ferraro, sindaco di Curinga, ha invece sottolineato come nel suo comune «abbiamo avuto solo pochi casi incresciosi con gli stranieri, mentre l'integrazione non è mai stata un problema».

A concludere il sindaco lametino Gianni Speranza: «sono molto soddisfatto del rapporto che si è creato nel progetto con i comuni limitrofi, così come mi auguro che si creerà anche per la gestione del depuratore».

Si passa poi alle critiche al

governo Berlusconi: «andiamo nella direzione opposta al governo nazionale sulle politiche sociali, consci che integrazione voglia dire sicurezza. Sarebbe interessante a tal proposito che il capo del governo dicesse che il problema sicurezza in Italia è la mafia e non gli stranieri».

Come a dire che in Calabria i delinquenti non bisogna importarli, ma son già "fatti in casa", ed in effetti gli stranieri nella nostra regione raramente si macchiano di altri reati se non quelli di bassa manovalanza per qualche cosca.

UNA rete per permettere agli stranieri di regolarizzarsi con il lavoro e con la casa, un ufficio "itinerante" tra il comune di Lamezia Terme e quelli dell'hinter-land, possibilità di integrazione. Questi gli obiettivi del progetto Integra, curato dall'Arci, appoggiato dai comuni di Lamezia, Maida, **Curinga**, San Pietro a Maida, e finanziato dalla regione con 50.000 euro (più 5.000 versati dall'amministrazione Speranza e cifre inferiori dagli altri comuni). Dati del 2005 del centro per l'impiego illustrano come su circa 3000 stranieri presenti in tutta la piana solo 816 vi sono iscritti, gli altri affollano insieme ai "colleghi" italiani il mondo del lavoro sommerso.

Nella conferenza stampa di ieri in comune si è ribadito come questo servizio non si sostituirà a quelli già esistenti sul territorio, ma servirà a coordinarli ed affiancarli. In più lo stesso servizio è offerto anche da un apposito sportello presso il centro per l'impiego, quindi uno straniero che volesse regolarizzarsi con il lavoro avrà due servizi del tutto simili a pochi metri. Infatti la sede operativa lametina sarà presso l'ex Informa giovani